

## ROSA GIUSEPPE CARLO

classe 1882, tenente di complemento di fanteria, MBVM, matricola n. 14416 (24)<sup>1</sup>, caduto il 25 luglio 1915



*Prof. Giuseppe Rosa*

Giuseppe Carlo Rosa nasce a Garbagna Novarese alle nove di sera del 6 aprile 1882 alla Cascina Cascinetta n. 3 dove il padre Antonio, trentottenne, esercita il mestiere di *cacciaio*, mentre la madre Antonia Invernizzi risulta casalinga<sup>2</sup>. La famiglia è molto povera ed è costretta a continui trasferimenti tra Basso Novarese e Lomellina alla ricerca di lavori occasionali che gli garantiscano almeno le condizioni minime di sopravvivenza<sup>3</sup>. Nonostante ciò il giovane Giuseppe Carlo è un ragazzo di vivo ingegno e può compiere gli studi fino alla laurea *grazie a privata beneficenza e borse di studio guadagnatesi colla sua diligenza in concorsi d'esami*<sup>4</sup>. Riesce quindi a frequentare il ginnasio a Mortara e poi il Liceo Cairoli a Vigevano, dimostrandosi talmente bravo da venire *licenziato con dispensa da tutti gli esami nel Giugno 1900*<sup>5</sup>. Dopo il Liceo si iscrive alla Facoltà di

---

<sup>1</sup> È il numero di matricola da truppa del distretto militare di Novara (24).

<sup>2</sup> Archivio Comune di Garbagna Novarese, Registro degli atti di nascita per l'anno 1882, n. 25.

<sup>3</sup> Del peregrinare della famiglia si ha un eloquente esempio elencando i luoghi e l'anno di nascita dei fratelli minori del primogenito Giuseppe Carlo: Domenico nasce a Terdobbiate nel 1884; Giuseppe Antonio a Mortara nel 1886; Rosa Maria a Tornaco nel 1891; Caterina a Mortara nel 1893; Ferdinando a S. Giorgio Lomellina nel 1898.

<sup>4</sup> Cfr. ACM, Categoria VIII, Leva e Truppa.

<sup>5</sup> G. OTTONE, "I nostri morti gloriosi", cit., p. 73 e <http://www.liceocairol.gov.it/>.

Lettere dell'università di Torino per compiere gli studi che gli apriranno una purtroppo breve ma appassionata e promettente carriera d'insegnante<sup>6</sup>. Al termine dei corsi del secondo anno, mentre probabilmente sta sostenendo a Torino gli esami della sessione estiva, viene chiamato per la visita di leva, quale iscritto ancora nelle leve del Comune di Garbagna. Spetta dunque al padre presentarsi davanti alla commissione di leva a Vespolate, capoluogo di mandamento, dove estrae il n. 167 che gli riserva l'assegnazione in prima categoria, ed essendo piuttosto prestante (alto m 1,70 con m 0,89 di circonferenza toracica), l'idoneità per le armi a cavallo<sup>7</sup>. Lasciato in congedo illimitato<sup>8</sup>, il 3 novembre seguente viene ammesso al ritardo del servizio per motivi di studio cosicché può tranquillamente laurearsi nel luglio 1904 e successivamente conseguire il diploma di Magistero in Lettere presso l'ateneo subalpino<sup>9</sup>. Il 31 gennaio 1905 viene chiamato alle armi per prestare il servizio militare, ammesso alla ferma di due anni, con la classe 1884. Viene quindi assegnato quale allievo ufficiale al 26° reggimento fanteria della brigata *Bergamo* dove il 1 maggio viene promosso caporale. Il 1 agosto 1905 viene promosso sergente nell'85° reggimento fanteria della brigata *Verona* con determinazione n. 3033 del comando del I corpo d'armata del 26 luglio precedente e il 30 novembre 1905 viene inviato in licenza illimitata in attesa della nomina a ufficiale. Il 31 dicembre 1905 viene finalmente nominato sottotenente di complemento nell'arma di fanteria, effettivo al deposito fanteria di Mondovì, e assegnato al 53° reggimento fanteria della brigata *Umbria* di Vercelli per ultimare la ferma di leva. Terminato il servizio militare inizia prontamente l'insegnamento delle materie letterarie come supplente a Castel San Giovanni<sup>10</sup>, quando il 10 novembre 1907, gli muore il padre e si trova così capofamiglia e responsabile del mantenimento della madre e dei fratelli. Successivamente assume l'incarico di professore straordinario a Savigliano<sup>11</sup>, Macerata<sup>12</sup>, Alghero<sup>13</sup>, cercando, quando può, di arrotondare facendosi assegnare l'insegnamento in classi aggiunte o altre materie come il latino, finché viene nominato professore ordinario con 2.500 lire di stipendio annuo nel regio ginnasio

---

<sup>6</sup> Vale la pena citare integralmente le belle parole che il prof. Ottone gli ha dedicato in proposito sul citato annuario scolastico: *Fu uno dei migliori nostri professori secondari per larga coltura e per abilità didattica. Se, come è credibile, l'opera della cattedra contribuì in gran parte a creare la gioventù meravigliosa per cui fu vinta la guerra, nella sua breve vita il Rosa poté congiungere a quest'opera di apostolato e di educazione il contributo diretto all'impresa, e, suprema dedizione, in sacrificio della sua fiorente attiva promettente gioventù.*

<sup>7</sup> Archivio di Stato di Novara (d'ora in poi ASNo), Leva Militare, Registri Classi 1792-1893, Vol. 171.

<sup>8</sup> ASNo, Distretto Militare di Novara, Ruoli Matricolari Classe 1882 Vol. 57, matricola 14416.

<sup>9</sup> Cfr. Stato Personale da insegnante compilato dal ginnasio di Savigliano in MCRFC, Fascicolo Rosa Carlo Giuseppe.

<sup>10</sup> Nel ginnasio pareggiato dal 1906 al 1908 e nella scuola tecnica pareggiata dal 1908 al 1910.

<sup>11</sup> Nel regio ginnasio nell'anno scolastico 1910-1911.

<sup>12</sup> Nella regia scuola tecnica dal 1 ottobre 1911.

<sup>13</sup> Nel regio ginnasio dal 1 gennaio 1912.

di Savigliano il 1 ottobre 1913. Da segnalare in questo periodo anche la morte della madre avvenuta il 3 settembre 1910 e la pubblicazione nel 1911 dell'opera *La Novella in Erodoto – Contributo agli studi folk-loristici* coi tipi della Premiata Tipografia Cortelezzi di Vigevano-Mortara. Scoppiata la guerra in Europa nell'estate del 1914 le sue convinzioni e i suoi ideali lo trasformano presto in un entusiasta sostenitore della necessità dell'intervento e quando nel «maggio radioso» del 1915 l'Italia si mobilita per la guerra, viene anch'egli richiamato alle armi. Al deposito di Pavia è posto col grado di tenente al comando di una compagnia del 156° reggimento fanteria che si sta colà formando con i richiamati delle classi di milizia mobile dell'89° reggimento fanteria. Il 1 giugno 1915 parte per il fronte dopo aver salutato l'amico professore don Carlo Dell'Orbo<sup>14</sup>, a cui confida i suoi ideali di soldato e le sue speranze, affermando che comunque se ne va in grazia di Dio a compiere il suo dovere<sup>15</sup>. In testa alla sua nuova «scolaresca» formata ormai non più da studentelli di ginnasio, ma da una compagnia di solidi soldati-contadini lombardi che già stravedono per il loro carismatico professore che parla anche il loro dialetto, giunge il giorno seguente nella zona Lonato-Desenzano dove la brigata *Alessandria*, formata dal 155° e 156° reggimento fanteria, intraprende un periodo di esercitazioni e di allenamento<sup>16</sup>. Al termine del periodo d'istruzione l'unità viene trasferita per ferrovia sul fronte isontino il 7 luglio, giungendo a Cormons e accampando fra Brazzano e S. Rocco di Brazzano. Il 12 seguente i fanti si rimettono in marcia per spostarsi fra Tapogliano e Campolongo, mentre il comando supremo sta per riservare all'*Alessandria*, nell'imminente offensiva nota come Seconda Battaglia dell'Isonzo, un terrificante «battesimo del fuoco». Il 20 luglio la brigata viene radunata fra Versa ed il ponte del Torre, e il 156° reggimento fanteria viene posto alle dipendenze del comando della 21ª divisione. Il 21 luglio il reparto distacca il suo I battaglione, tra cui la compagnia del tenente Rosa<sup>17</sup>, per concorrere alle operazioni offensive verso Bosco Cappuccio, dove è impegnato il reggimento gemello, mentre gli altri due battaglioni, operano contro le posizioni di q 170-M. S. Michele. Il nemico riesce con due violenti attacchi consecutivi a sfondare le nostre linee fra la Sella di S. Martino e il M. S. Michele, ma ne è presto respinto fino in vetta lasciando nelle nostre mani 500 prigionieri. Nel prosieguo dell'azione, il 25 luglio, il 156° reggimento fanteria assume il compito di effettuare un'azione dimostrativa verso la Sella di M. S. Martino, contro cui, specialmente il suo II battaglione, si accanisce in una lotta furibonda. Alla testa dei suoi soldati balza

---

<sup>14</sup> Segretario diocesano a Vigevano, il religioso prestò la sua opera in questo periodo gestendo quotidianamente, tra l'altro, un ufficio dell'*Associazione per l'assistenza dei malati e feriti in guerra* per consigliare e aiutare le famiglie che avevano congiunti sotto le armi. Cfr. *Araldo Lomellino* del 20 agosto 1915.

<sup>15</sup> *Ibidem*.

<sup>16</sup> USSMCREI: *brigade di fanteria – brigata Alessandria*, vol. VI, Roma, Libreria dello Stato, 1928.

<sup>17</sup> Secondo una comunicazione dell'Ufficio Notizie di Pavia del 21 agosto 1915 il tenente Rosa appartenerrebbe infatti alla 1ª compagnia. Cfr. ACM, Categoria VIII, Leva e Truppa.

all'attacco anche il prode tenente Giuseppe Rosa che, come uno degli epici eroi di cui spesso aveva narrato le gesta ai suoi ragazzi, cade fulminato nell'impeto generoso da una palla nemica in fronte. L'attivo contegno del nemico su questo fronte mantiene sempre accesa la battaglia e il luogo dove è caduto il tenente Rosa risulta talmente battuto dal fuoco austriaco che i suoi soldati non riescono a recuperarlo che con la sortita di un'ardita pattuglia alle 3,00 di mattina del successivo ferragosto<sup>18</sup>. Così il povero corpo ingiuriato dal tempo e dal caldo estivo riceve finalmente cristiana sepoltura ad opera del cappellano del reggimento nel cimiterino della filanda di Sdraussina<sup>19</sup>. Per il contegno in questo fatto d'armi verrà conferita nel 1916 alla memoria dell'ufficiale la medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: ***Rosa Carlo Giuseppe, da Mortara (Pavia), tenente complemento reggimento fanteria - Comandante di una compagnia, diresse, con slancio, capacità e coraggio, il proprio reparto, nonostante l'intenso fuoco nemico, finché non cadde mortalmente ferito. – San Martino, 25 luglio 1915.*** La notizia della morte del professor Rosa giunge ufficialmente la prima volta a Mortara con un secco telegramma diretto al sindaco il 13 agosto 1915: *Informi sacerdote Rosa*<sup>20</sup> – *Tenente Rosa morto – Comandante 156° reggimento*, mentre il 15 agosto successivo il deposito di Pavia dell'89° reggimento fanteria ne partecipa più urbanamente per lettera il decesso al sindaco affinché avvisi la famiglia coi dovuti riguardi. Frattanto giungono al Sindaco di Mortara numerose richieste di conferma dell'avvenuto decesso dello stimatissimo professor Rosa, primo fra tutti il direttore del regio ginnasio di Savigliano. Infine il 20 agosto 1915 anche l'*Araldo Lomellino* ne dà la notizia commemorandone la figura di *fervido ingegno, di costumi intemerati, entusiasta dello studio, del lavoro, infaticabile*. Per la famiglia Rosa la perdita del fratello maggiore, unico vero sostegno della famiglia, risulta particolarmente tragica anche dal punto di vista finanziario. Il fratello Domenico, come abbiamo visto, è sacerdote e in quel periodo gode di un modesto assegno di 300 lire come cappellano della confraternita di S. Dionigi a Mortara, evidentemente insufficiente al mantenimento della famiglia, e oltretutto il 24 febbraio 1916 verrà anch'egli richiamato alle armi. Il ventinovenne Giuseppe Antonio è ancora garzone salumiere e anch'egli è sotto le armi, mentre le due sorelle, di cui una *abitualmente malaticcia*, sono ancora nubili e non hanno un'occupazione redditizia fuori casa. Infine l'ultimogenito Ferdinando ha intrapreso gli studi ginnasiali sotto la guida del defunto fratello professore e *si trova naturalmente senza aver appreso una qualsiasi arte o*

---

<sup>18</sup> Cfr. Stato Personale da insegnante, in MCRFC, cit.

<sup>19</sup> ACM, Registro degli atti di morte per l'anno 1916, Parte II Serie C, n. 3.

<sup>20</sup> Si tratta del fratello don Domenico Rosa a cui le autorità si rivolgono essendo già deceduti i genitori. Diplomato maestro nel 1914, il sacerdote insegnerà anche a Vigevano dal gennaio 1920. Cfr. ACM, Fogli di famiglia censimento 1931, n. 2852.

*mestiere, e costretto fors'anche a tralasciare gli studi*<sup>21</sup>. Tramite il comune di Mortara vengono dunque avviate nell'autunno del 1915 le pratiche per la concessione della pensione indiretta di guerra al fratello Ferdinando, che con gli altri due fratelli al fronte è posto sotto la tutela di tale Norberto Noè, mentre per ciò che riguarda le sorelle è invece il direttore del ginnasio di Savigliano che si interessa presso il provveditore agli studi di Cuneo affinché sia loro concesso un sussidio da parte della società generale degli insegnanti subalpini di Torino. Dopo la guerra la salma del tenente Rosa viene riesumata dal cimitero di guerra di Sdraussina e trasportata il 2 ottobre 1923 nella stazione di concentramento di Cervignano, da dove con un picchetto della 2<sup>a</sup> compagnia di scorta dell'Ufficio Centrale C.O.S.C.G.<sup>22</sup>, riparte il giorno 7 ottobre per arrivare quindi a Mortara. Il feretro viene collocato nella chiesa dei Padri Francescani e domenica 14 ottobre alle 15,30, con solenne cerimonia, viene tumulato provvisoriamente nella tomba della famiglia Pagani nel cimitero di Mortara. Il 28 aprile 1927 i resti del tenente Rosa vengono riesumati e traslati definitivamente nel colombaro n. 381 dello stesso cimitero.

---

<sup>21</sup> Il giovane Ferdinando, invece, grazie alla pensione di guerra, alla sua diligenza e ai preziosi insegnamenti morali e patriottici di suo fratello Giuseppe Carlo, di cui fu attento *pupillo*, riesce a conseguire la licenza liceale al Cairoli come privatista nella sessione straordinaria dell'anno scolastico 1916-1917 (cfr. <http://www.liceocairoli.gov.it/>), poco prima di partire per fare anch'egli la sua parte nella Grande Guerra. Viene chiamato infatti alle armi il 3 marzo 1917 e giunge al fronte il 16 agosto successivo col grado di aspirante ufficiale di fanteria, mentre il 12 febbraio 1918 viene nominato sottotenente nella specialità mitraglieri. Cfr. ASPv, Distretto Militare di Pavia, Ruoli Matricolari Classe 1898, matr. 10714. Richiamato anche per la seconda guerra mondiale, andrà incontro all'eroico e triste destino di suo fratello maggiore, cadendo eroicamente alla testa della sua compagnia. Gli sono state tributate la croce di guerra al valor militare nel 1957 e la medaglia d'argento al valor militare alla memoria nel 1949, rispettivamente con le seguenti motivazioni: - ***Rosa Ferdinando fu Antonio e fu Invernizzi Antonia, da San Giorgio di Lomellina (Pavia), classe 1898, capitano f. complemento, 78° fanteria «Lupi di Toscana». Assumeva il comando di un battaglione fucilieri in linea duramente provato in precedenti giorni di lotta. Ferito, disdegnava ogni cura e rimaneva al suo posto, continuando a guidare i reparti dipendenti finché, per ordine superiore, era costretto a recarsi al posto di medicazione. – Mali Tabian, Fronte greco, 14-15 gennaio 1941;***

- ***Rosa Ferdinando fu Antonio e fu Invernizzi Antonia, da S. Giorgio Lomellina (Pavia), classe 1898, capitano fanteria complemento, 383° fanteria «Venezia», III battaglione (alla memoria). Comandante di compagnia avanzata, con perizia ed ardimento, portava il suo reparto all'attacco di difese posizioni nemiche conseguendo positivi risultati. Successivamente sopraffatto da un contrattacco condotto da forze soverchianti, si organizzava a difesa resistendo l'intera notte a reiterati assalti, finché il mattino, mentre accorreva a respingere una ulteriore offesa, impugnando egli stesso l'arma veniva colpito a morte. Esempio di eroica fede e di alte virtù militari. – Zona Piperi, 15-16 maggio 1943.***

<sup>22</sup> Nel 1919 viene istituito presso il Ministero dell'Interno e sotto la direzione del generale Armando Diaz la Commissione Nazionale per le Onoranze ai Militari d'Italia e dei Paesi Alleati Morti in Guerra. Il 29 gennaio 1920 viene affidato l'incarico di procedere nella raccolta e alla sepoltura dei morti al Ministero della Guerra (Direzione centrale di sanità militare), che il 10 marzo dello stesso anno istituisce un Ufficio Centrale per la Cura e le Onoranze alle Salme dei Caduti (COSCG).



Il suo nominativo viene riportato due volte nell'Albo d'Oro ministeriale, con alcune sostanziali differenze. Nell'approssimativo albo lombardo risulta: **Rosa Giuseppe di Antonio, Soldato 150° reggimento fanteria, nato il 6 aprile 1882 a Mortara, distretto militare di Pavia, morto il 25 luglio 1915 sul campo per ferite riportate in combattimento<sup>23</sup>**; mentre in quello corretto piemontese: **Rosa Giuseppe Carlo di Antonio, Decorato di Medaglia di Bronzo al V.M., Tenente di complemento 156° reggimento fanteria, nato il 6 aprile 1882 a Garbagna Novarese, distretto militare di Novara, morto il 25 luglio 1915 sul Monte San Michele per ferite riportate in combattimento<sup>24</sup>**.

<sup>23</sup> AO, 1932, Lombardia III, Vol. XII, p 764.

<sup>24</sup> AO, 1936, Piemonte III, Vol. XVI, p. 325.